

**Fiammate di violenza all'indomani dell'assassinio di Chris Hani leader comunista dell'African national congress Uccisi alcuni dimostranti durante gli scontri con le forze dell'ordine Capo di un partito nazista plaude al delitto di Johannesburg**

# Il Sudafrica precipita nell'orrore

## La polizia spara sui neri, tre bianchi massacrati e bruciati

Decine di migliaia di neri partecipano a manifestazioni spontanee contro l'uccisione di Chris Hani, segretario del Partito comunista sudafricano. Tre bianchi trucidati dalla folla inferocita nella giornata di domenica. Altre tre vittime tra i neri negli scontri con la polizia. Leader neozastista esprime simpatia verso l'assassinio di Hani: «Ha solo scelto male il momento. Gli pagheremo le spese processuali».



Una manifestazione di protesta per l'assassinio del leader comunista Chris Hani, domenica, all'esterno di una stazione di polizia nei pressi di Soweto e, sotto, poliziotti armati affrontano un raduno di neri a Katlahong

JOHANNESBURG. Decine di migliaia di neri si sono riversati ieri nelle strade di varie città sudafricane, dando vita ad una serie di manifestazioni spontanee di protesta per l'assassinio di Chris Hani, segretario del partito comunista sudafricano. In alcuni casi le marce sono degenerate in scontri con la polizia, ma per fortuna, almeno sino a sera, non venivano segnalati episodi di violenza di gravità pari a quelli di domenica, quando erano rimaste uccise sei persone. Raccapricciante la sorte toccata a tre delle vittime, bianchi avventuratisi in un quartiere abitato interamente da neri a Lwandane, presso Città del Capo. Volavano fare provvista di birra. La loro auto è stata bloccata da una piccola folla inferocita. Trascinati a terra, due sono stati bruciati vivi, al terzo è stata troncata di netto la lingua. Il poveretto è spirato successivamente in ospedale. Le altre vittime sono neri caduti negli scontri con la polizia che in alcuni casi ha fatto fuoco sui dimostranti.

Il clima sociale e politico si va surriscaldando in Sudafrica, e si guarda con apprensione agli avvenimenti preannunciati per i giorni prossimi. Si tratta di raduni e cortei, che gli organizzatori vorrebbero pacifici, ma che potrebbero essere sfruttati dai nemici del dialogo fra bianchi e neri, per provocare nuovi disordini. Particolarmente attese le dimostrazioni pre-

viste per domani, ben otto nella sola Johannesburg. Per l'occasione i leader neri hanno invitato la popolazione a non recarsi al lavoro e partecipare invece ai comizi ed alle marce.

Ma già per quest'oggi l'African national congress (Anc) ed il partito comunista (Sap) ed il sindacato Cosatu hanno indetto manifestazioni nella regione di Johannesburg. Una dovrebbe tenersi a Boksburg, il sobborgo ove Hani è stato ucciso, in concomitanza con l'udienza preliminare del processo al suo assassino, Janusz Wallus.

Si è intanto appreso qualche particolare in più sulla biografia di quest'ultimo. Immigrato in Sudafrica dodici anni fa dalla natia Polonia, era legato ad ambienti di estrema destra. La pistola con cui ha compiuto il delitto provrebbe da una partita d'armi rubate in un deposito dell'aviazione militare nel 1990 da membri di un gruppo neozastista. Una parte del piccolo arsenale è stata trovata a casa dello stesso Wallus, dove gli inquirenti hanno messo le mani su una lista di personalità che erano nel mirino degli estremisti bianchi. Assieme al nome di Hani e altri leader dell'Anc, nell'elenco compaiono nominativi di persone estranee alla politica attiva. Tutti, dice la polizia, sono stati informati e hanno ricevuto l'offerta di una scorta.

Nell'auto di Wallus la polizia ha trovato due pistole: l'analisi

balistica ha confermato che una è stata utilizzata per sparare a Hani mentre rientrava a casa senza gli uomini della guardia del corpo che di solito lo accompagnavano, lasciati in libertà in occasione delle vacanze pasquali. Ci si chiede se Wallus abbia agito per conto proprio o con l'aiuto di complici. Il capo della polizia Johan Van der Merwe ha dichiarato che finora non sono emerse prove di una cospirazione a più mani.

L'Anc, la Commissione per i diritti umani, il Consiglio sudafricano delle chiese e altre organizzazioni hanno chiesto che siano chiamati a partecipare alle indagini esperti di polizia di altri paesi, per garantirne meglio l'obiettività. Le auto-



## «Non scateniamo la guerra razziale»

JOHANNESBURG. L'African national congress (Anc) ha chiamato ieri i suoi sostenitori ad astenersi da qualunque «attacco razziale» ed ha condannato le aggressioni ai danni di bianchi commesse in seguito all'assassinio di Chris Hani.

«Noi non abbiamo esortato ad alcuna azione armata contro la comunità bianca. Respingiamo l'idea che le città nere siano interdette ai bianchi». Così si legge in un comunicato diffuso dall'Anc. Contemporaneamente però a Pretoria la Lega dei giovani affiliata all'Anc ha invece invitato i neri a prendere le armi contro i bianchi ed ha affermato che bisogna rispondere colpo su colpo.

Una struttura mista, comprendente elementi dell'Anc e forze di polizia, è stata messa in piedi per vigilare sulle manifestazioni previste nei giorni prossimi e prevenire infiltrazioni di provocatori. Ne fanno parte due membri della polizia, due membri dell'alleanza tra Anc, partito comunista e sindacato Cosatu, e due membri della Commissione nazionale di pace, un organismo che ha il compito di risolvere i conflitti sociali. Questa struttura sarà in funzione ventiquattrore su ventiquattro, sino allo svolgimento dei funerali di Hani, in una data che non è ancora stata fissata.

# lettere

**La sezione della Philco sottoscrive 3.100.000 lire per l'Unità**

Cara Unità, la sezione di fabbrica della Philco di Brembate Sopra (Bergamo) versa all'Unità un contributo di Lit. 3.100.000, raccolte con il lavoro di tanti compagni lavoratori nelle feste dell'Unità. L'auspicio è che il giornale sia sempre più attento ai problemi del mondo del lavoro in un momento così difficile. Si sta tentando infatti di scaricare ancora una volta sul lavoratore e sui pensionati i costi derivanti da una gestione scellerata delle risorse nazionali da parte della classe dirigente italiana. Auguri di buon lavoro.

**Il direttivo della Sezione Philco**  
Brembate Sopra (Bergamo)

**La testimonianza di una donna che ha vissuto per tre anni a San Patrignano**

Ho vissuto tre anni a San Patrignano ed ho sempre conservato la mia identità di persona, e la mia lucidità. La comunità, oltre a ridarmi la vita, mi ha fatto riacquistare il senso di responsabilità, il rispetto per me stessa e per gli altri, la mia dignità di donna. Tutti adesso parlano del dramma di quattro anni fa, dell'omicidio di Roberto, delle sevizie, del rigore, ma pare che si siano dimenticati delle centinaia di persone che di fatto si sono salvate e continuano ad andare avanti, su una Sampa come fuori, non parlo in termini statistici, perché anche una sola vita è profondamente importante, parlo delle calunnie che si stanno moltiplicando, dei deliri della gente che Vincenzo ha aiutato e che non ha capito. Premetto che io non vivo più a Sampa, che sono a casa, che lavoro e che mi sto reinserendo gradualmente nella mia città (Grosseto). Una parte di me è sempre lassù, non perché sia una Muccioli-dipendente, ma perché il periodo passato in comunità ha ribaltato la mia esistenza: dal fantasma che ero sono passata ad una donna che ha imparato semplicemente e prodigiosamente a vivere. In molti si sono dimenticati che a San Patrignano sei accolto qualunque situazione tu abbia alle spalle. Se quella che Vincenzo definisce una «scheggia impazzita», una «cellula alterata biologicamente, ha provocato una tragedia, questo ci darà modo di riflettere e di crescere, ma non deve permettere di distruggere quello che di buono c'è (ed è moltissimo). San Patrignano non è un paradiso, ha le sue contraddizioni, le sue tensioni, ma è come la realtà estrema e per questo ci prepara ad un naturale reinserimento nel sociale.

**Prof. Luigi Caldano**  
Presidente S.O.M.I.Par.  
Moncalieri (Torino)

**Il consigliere di Martelli: non conosco quell'avvocato**

Caro Direttore, leggo in un articolo pubblicato a p. 4 dell'edizione domenicale del suo giornale e intitolato «Martelli sotto inchiesta per ricettazione» che «un avvocato romano, Carlo Zappavigna, già iscritto alla P2 sarebbe legato al consigliere di Martelli Franco Bettanini».

Nel testo il legame tra me - che oltre a tutto non mi chiamo Franco ma Antonio - e tal Zappavigna è offerto al lettore come si trattasse di un dato certo e scontato. Non ho mai conosciuto questo Zappavigna e la invito ai sensi della legge sulla stampa a voler dare pronta smentita di quanto falsamente asserito nell'articolo in questione.

Sono certo che converrà con me che l'identità e l'onore delle persone sono un bene prezioso.

Grazie per l'ospitalità.

**Antonio Bettanini**

**Una smentita da Capo d'Orlando**

**Agnese Nuccio**  
Grosseto

**Paraplegici: il governo non rispetta gli impegni**

Egredire direttore, nella trasmissione televisiva «Mixer» del 15, 16 e 23 marzo scorso si è parlato della paraplegia in termini assai distorti. La Società Medica Italiana di Paraplegia dissente profondamente da quanto presentato e illustrato in forma... miracolosa (un Centro russo «porterebbe» i paraplegici a camminare). Non è stato sufficientemente illustrato che il paziente presentato non era completamente paralizzato e, quindi, sarebbe stato in

Domani vertice Rabin-Mubarak. Elezioni libere nei Territori per sbloccare i negoziati di pace a Washington

# L'ultima offerta di Clinton a Olp e Israele

Mubarak e Clinton hanno messo a punto un piano di pace che recepisce molte delle richieste palestinesi. Per questo la nostra delegazione sarà a Washington il prossimo 20 aprile. A rivelarlo è uno dei più stretti collaboratori di Arafat che anticipa a l'Unità i punti fondamentali del piano. Domani a Ismailia vertice tra Mubarak e il premier israeliano Rabin. Hamas minaccia Feisal Hussein: «Sei un traditore».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Domani ad Ismailia, il 16 e 17 aprile a Damasco: nei prossimi quattro giorni si giocherà molto del futuro del negoziato di pace sul Medio Oriente. La diplomazia araba è in pieno movimento, incontri e scambi di messaggi ai massimi livelli si susseguono senza soluzione di continuità. Dichiarazioni ufficiali poche, tante però le indiscrezioni, soprattutto da parte egiziana e palestinese, sulla base delle quali è possibile ricavare una indicazione di fondo: mai come oggi Israele e i Paesi arabi sembrano vicini ad un accordo di pace.

Il tour de force diplomatico avrà inizio domani con l'in-

contro a Ismailia, in Egitto, tra il premier israeliano Yitzhak Rabin e il presidente egiziano Hosni Mubarak. La conferma ufficiale del summit è venuta ieri dal portavoce del primo ministro israeliano, Gad Ben Ari: «I colloqui - ha precisato Ben Ari - verranno sul rilancio dei negoziati di pace e sulla soluzione della vicenda dei palestinesi espulsi». Prima di incontrare Rabin, Mubarak riceverà la visita di Yasser Arafat per concordare una proposta comune da avanzare al premier israeliano.

Anche se la decisione ufficiale sarà presa solo venerdì, nel vertice arabo di Damasco, i palestinesi hanno ormai sciolto le ultime riserve: il 20 aprile saranno a Washington per riprendere i colloqui bilaterali con la delegazione israeliana.

Su questa linea è oggi schierata la maggioranza della direzione dell'Olp e la quasi totalità dei leader dei territori occupati. Negli scorsi giorni, il governo israeliano, su pressione americana, aveva accettato l'inserimento di Feisal Hussein, il più autorevole leader di Gerusalemme Est, nella delegazione palestinese ai colloqui bilaterali. Un fatto importante che da solo, però, non spiega la svolta palestinese. «Sul tappeto vi un piano di pace messo a punto da Mubarak nel corso del suo recente viaggio negli Stati Uniti, che va ben al di là dell'allargamento della delegazione palestinese - afferma uno dei più stretti collaboratori del ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa - Ed è l'insieme del piano ad aver convinto Arafat a proseguire il negoziato,

anche a vicenda dei deportati ancora aperta». D'altro canto - prosegue il diplomatico egiziano - il sì alla trattativa non significa affatto abbandono alla loro sorte i 396 palestinesi confinati nel sud del Libano. Hosni Mubarak illustrerà domani ai suoi interlocutori palestinesi (oltre a Yasser Arafat saranno presenti all'incontro Feisal Hussein e Yasser Rabbo, capo del dipartimento informazioni dell'Olp) i dettagli del piano concordato con la Casa Bianca. A rivelare alla discussione sullo status finale dei Territori. E sulla vicenda dei deportati? «L'importante - sottolinea dal Cairo Nabil Shaath, consigliere diplomatico di Arafat - è che il governo israeliano dichiarerà ufficialmente che non ricorderà in futuro a deportazioni di massa, impegnandosi ad accelerare il ri-

torio dei palestinesi ancora deportati in Libano. Le assicurazioni ricevute in proposito da Mubarak e dal segretario di Stato Usa Christopher ci inducono all'ottimismo».

All'ottimismo di Shaath fanno da contraltare le minacciose dichiarazioni dei fondamentalisti palestinesi di Hamas. «Quello messo in atto da Hussein e dall'intera delegazione palestinese - avverte Abdel-Aziz Rantisi, portavoce dei deportati - è un vero e proprio tradimento che non rimarrà impunito». Il messaggio è chiaro: Hamas farà di tutto per ostacolare il negoziato, con l'arma che gli è più congeniale, il terrorismo. «Ma questo - afferma Bassam Abu-Sharif, consigliere politico di Arafat - non ci spaventa. La linea del dialogo non ha alternative».

Per non scontentare nessuna delle etnie che popolano il «grande paese», gli editori della Dc Comics si sono inventati quattro supereroi di colore diverso: un bianco, un nero, un ispanico ed un asiatico. Le loro imprese si intrecceranno, oltre che sulle pagine di *Adventures of Superman* su quelle di *Action Comics*, di *Man of Steel* e di *Superman*, in uno di quei *cross-over*, tipici delle collane a fumetti Usa, abile meccanismo editoriale per tener viva l'attenzione e moltiplicare le vendite. Per sapere com'è che chi sarà l'autentico Superman dovremo aspettare il numero di agosto, quando sarà rivelato l'arcano. Nel frattempo, l'uomo di acciaio, nelle prime pagine del numero 500 di *Adventures of Superman*, fa una breve rappropinazione in uno strano mondo, sospeso a metà tra la vita e la morte, dove incontra il padre adottivo, il signor Kent, morto d'infarto.

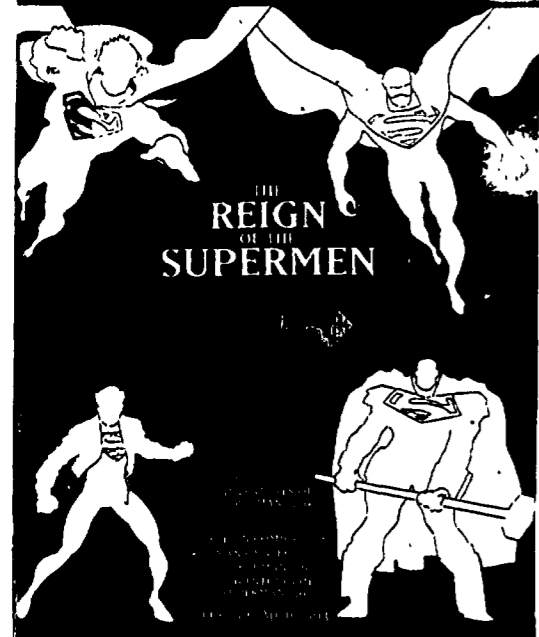
# E dopo tre giorni Superman resuscitò

Superman è risorto, Superman è tornato, Superman è di nuovo tra noi. Il popolare supereroe dei fumetti americani, fatto morire drammaticamente su un albo del novembre scorso, riprende a scorazzare e a fare giustizia, celato sotto quattro diverse identità, sulle pagine del numero 500 di *Adventures of Superman*. E ad agosto sapremo chi, tra i quattro, è il vero, unico, originale Superman.

**RENATO PALLAVICINI**

E poi dicono che i supereroi non sarebbero i nuovi dei? Superman, già progenitore dell'Olimpo a fumetti, ora sembra mettersi in concorrenza con il Dio della cristianità. Per la sua resurrezione (dopo la drammatica morte nello scorso novembre) ha scelto la settimana di Pasqua. Ma osa anche di più: l'uno e trino non gli basta e così si fa addirittura in quattro. Nel numero 500 di *Adventures of Superman*, uscito in questi giorni

nelle edicole americane, l'uomo d'acciaio resuscita sotto quattro forme diverse: quattro Superman, ognuno col suo bel costume e la sua bella «S» stampata sul petto, che si mettono a scorazzare per le strade di Metropolis, ognuno proclamando di essere il vero Superman. Già, ma chi sarà quello vero? E poi: l'uno e trino non gli basta e così si fa addirittura in quattro. Nel numero 500 di *Adventures of Superman*, uscito in questi giorni



La «manchette» che annuncia la resurrezione di Superman